

# ***Potere centrale e autonomie locali in Alexander Hamilton***

*Il Federalista di Alexander Hamilton*

**Tratto da:** La storia moderna attraverso i documenti, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 107-108.

---

Vi fu un tempo in cui ci si diceva che non era da attendersi alcuna infrazione alle leggi federali da parte degli Stati, che il sentimento della comunità d'interessi avrebbe informato la condotta dei singoli membri della Confederazione, imponendo la piena osservanza di quelli che sarebbero stati gli ordini di requisizione dell'Unione emanati secondo la Costituzione. Un simile linguaggio appare oggi stonato, proprio come avverrà per gran parte di quanto andiamo oggi ascoltando da parte delle medesime persone, allorquando noi avremo ricevuto ulteriori lezioni dall'esperienza, il migliore oracolo della saggezza. [...] Oltre a tutto questo, va aggiunto che il potere sovrano implica, nella propria stessa natura, una certa insofferenza di controlli esterni, per cui coloro che ne sono investiti non guardano con benevolenza i tentativi compiuti dall'esterno per dirigere o limitare la propria azione. Da ciò deriva che in ogni struttura politica basata sul principio di unire degli enti sovrani per mezzo di un comune interesse, si riscontra una spinta eccentrica degli astri di minor grandezza, una spinta che tenderà perennemente a distaccare ciascuno dal centro comune. Una tendenza, questa, che non è difficile spiegare. Essa ha origine nell'amore per il potere. Una potenza controllata o limitata è sempre nemica e rivale di chi la controlla o la limita. Questa semplice affermazione ci insegnerà come ci si possa attendere ben poco che coloro, cui è demandata la cura degli affari dei singoli Stati-membri di una confederazione, siano sempre, ad ogni istante, disposti, con perfetta buona volontà e assoluto rispetto del bene di tutti, ad eseguire decreti e deliberati dell'autorità centrale. È proprio della natura dell'uomo che avvenga, invece, esattamente il contrario.

Se, pertanto, le misure della confederazione, per essere attuate, avranno bisogno della mediazione delle singole amministrazioni, esse non avranno troppe probabilità di attuazione. I governanti dei singoli Stati-membri cominceranno ad entrare nel merito delle misure stesse e a

giudicarle, sia che ne abbiano diritto da un punto di vista costituzionale, sia che non lo abbiano. Essi vorranno considerare la questione che viene loro proposta o imposta alla luce dei propri immediati interessi e dei propri scopi particolari, ed alla luce dei vantaggi o degli svantaggi contingenti che sarebbero determinati dall'adozione del provvedimento. Tutto ciò avverrebbe in uno spirito di egoistica e sospettosa inquisizione, senza quella conoscenza delle circostanze d'indole nazionale o delle ragioni di Stato che sarebbero essenziali ad un equo giudizio, e con quella particolare attenzione, invece, alle questioni di carattere locale che non può fare a meno di sviare la decisione. Lo stesso modo di vedere si ripeterà per ogni membro componente la Confederazione suddetta, onde l'esecuzione dei provvedimenti, elaborati dalle assemblee generali, sarà sempre alla mercé delle opinioni prevenute o male informate di ciascuna parte. Coloro che ben conoscono i procedimenti delle assemblee popolari, che hanno visto come sia spesso difficile, allorché non sussista una qualche situazione oggettivamente impellente, che esse giungano ad accordarsi su deliberazioni relative ad argomenti di capitale importanza — comprenderanno assai facilmente come debba essere del tutto impossibile il riuscire a far sì che un certo numero di assemblee del genere, che operano e deliberano in luoghi ben distanti l'uno dall'altro ed in momenti diversi e sotto la spinta di diverse impressioni, possano cooperare a lungo in una unanimità di intenti e di principi. Nel nostro caso occorre che ben tredici volontà sovrane e separate si trovino d'accordo, in seno alla Confederazione, perché si possa dar corso ad un provvedimento di qualche importanza che venga deciso dall'Unione. In effetti è avvenuto proprio quel che si sarebbe dovuto prevedere. I deliberati dell'Unione non sono stati eseguiti, la disubbidienza degli Stati, poco per volta, è giunta a tali estremi da finir per inceppare completamente le ruote del governo centrale, riducendole in condizioni miserevoli. Il Congresso, nell'attuale momento, possiede a malapena i mezzi per mantenere una evanescente amministrazione, fino a che gli Stati non avranno avuto tempo di mettersi d'accordo, per sostituire, nel modo più efficace, quello che attualmente è l'ombra di un governo federale.